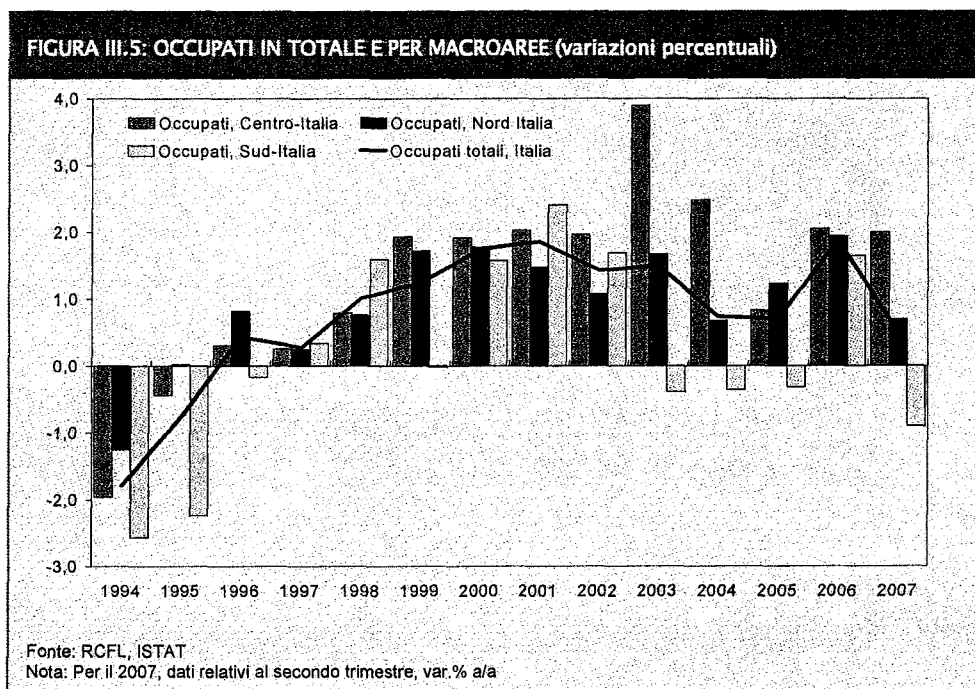




Sebbene ad un ritmo più moderato, l'occupazione femminile continua a crescere a tassi superiori rispetto a quella maschile (0,7 per cento contro 0,4 per cento), in linea con l'andamento storico recente. Nel Mezzogiorno, invece le donne occupate si riducono in misura maggiore rispetto agli uomini (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento rispetto al secondo trimestre del 2006).

A livello settoriale, gli occupati hanno registrato un forte incremento nel settore delle costruzioni (4,3 per cento) e nell'industria in senso stretto (1,5 per cento). Coerentemente con il dato di contabilità nazionale, gli occupati nei servizi privati continuano a crescere (1,2 per cento), mentre sono risultati in riduzione gli occupati nei servizi pubblici (-1,5 per cento).

TAVOLA III.2: OCCUPATI PER SETTORI (valori assoluti e variazioni percentuali)

Totale occupati						
	Agricoltura	Industria		Servizi		Intera economia
		In senso stretto	Costruzioni	Privati*	Pubblici**	
<i>(valori assoluti in migliaia)</i>						
2007-I	895	4.989	1.917	8.978	6.066	22.846
2007-II	915	5.092	1.978	9.204	6.110	23.298
<i>(variazioni sul periodo corrispondente)</i>						
2005-I	-3,6	0,0	8,9	1,4	1,1	1,4
2005-II	-1,8	-1,6	5,6	0,9	2,2	1,0
2005-III	-8,1	1,1	0,4	-0,1	1,6	0,3
2005-IV	-3,4	-0,2	3,0	0,5	0,1	0,2
2006-I	4,5	0,0	1,0	2,4	1,8	1,7
2006-II	5,7	0,3	-2,4	4,1	2,6	2,4
2006-III	2,5	0,4	-2,0	2,6	3,8	2,0
2006-IV	2,0	-0,8	0,9	1,7	3,1	1,5
2007-I	-1,6	0,7	-0,1	0,8	0,2	0,4
2007-II	-6,6	1,5	4,3	1,2	-1,5	0,5

Fonte: RCFL, ISTAT

* include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi alle imprese

** include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi personali

Per quel che riguarda le condizioni lavorative, l'occupazione dipendente continua a rivelarsi più dinamica rispetto a quella indipendente; quest'ultima è risultata in calo (-0,5 per cento nel secondo trimestre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). L'incidenza dell'occupazione dipendente rispetto al totale ha raggiunto il 73,6 per cento.

L'occupazione a tempo determinato è cresciuta del 4,1 per cento, in rallentamento rispetto agli elevati tassi di crescita degli anni passati. La sua incidenza sul totale degli occupati ha raggiunto il 9,9 per cento.

Nell'ambito delle diverse tipologie di condizioni lavorative, l'utilizzo dell'orario ridotto è aumentato considerevolmente nei dipendenti a tempo determinato (10,1 per cento, pari a 47 mila unità), mentre si è ridotto negli indipendenti (-4,2 per cento, pari a 32 mila unità). A sintesi di tali andamenti, l'incidenza dell'occupazione a tempo parziale sul totale degli occupati è rimasta sostanzialmente stabile rispetto ad un anno fa (13,5 per cento contro 13,4 per cento).

L'orario ridotto è scelto in larga parte dalla componente femminile occupata (l'incidenza sul totale dei dipendenti è del 26,9 per cento contro il 4,4 per cento di quella maschile). A livello settoriale, è lo strumento più utilizzato nei servizi (18,0 per cento l'incidenza sul totale dei dipendenti).

TAVOLA III.3: OCCUPAZIONE ATIPICA (valori assoluti, incidenze e variazioni percentuali)

	OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE		OCCUPAZIONE A TEMPO DETERMINATO		
	mgl.di unità	incidenza sul tot. Occupati	mgl.di unità	incidenza sul tot. Occupati	incidenza sul tot. Occ.dip.
2004	2.841	12,7	1.909	8,5	11,8
2005	2.897	12,8	2.026	9,0	12,3
2006	3.054	13,3	2.222	9,7	13,1
2007-I	3.027	13,2	2.126	9,3	12,6
2007-II	3.136	13,5	2.305	9,9	13,4
<i>(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>					
2005-I	2,6		10,9		
2005-II	1,8		6,7		
2005-III	0,9		-0,2		
2005-IV	2,5		8,1		
2006-I	4,8		11,1		
2006-II	7,1		8,1		
2006-III	5,0		10,5		
2006-IV	4,8		9,0		
2007-I	-1,3		0,7		
2007-II	1,1		4,1		

Fonte: RCFL, ISTAT

Nel secondo trimestre 2007, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 5,7 per cento, il valore più basso dal quarto trimestre 1992. La diminuzione del tasso di disoccupazione (7 decimi di punto in un solo trimestre) è il risultato della riduzione dell'offerta di lavoro. Anche in questo caso, però, è necessario differenziare il dato a livello territoriale. A fronte di un aumento delle forze di lavoro sia nel Nord che nel Centro (rispettivamente dello 0,4 e dello 0,9 per cento), l'offerta di lavoro ha registrato un calo nel Mezzogiorno pari al 2,5 per cento (di cui -3,6 per cento la componente femminile e -2,0 per cento quella maschile).

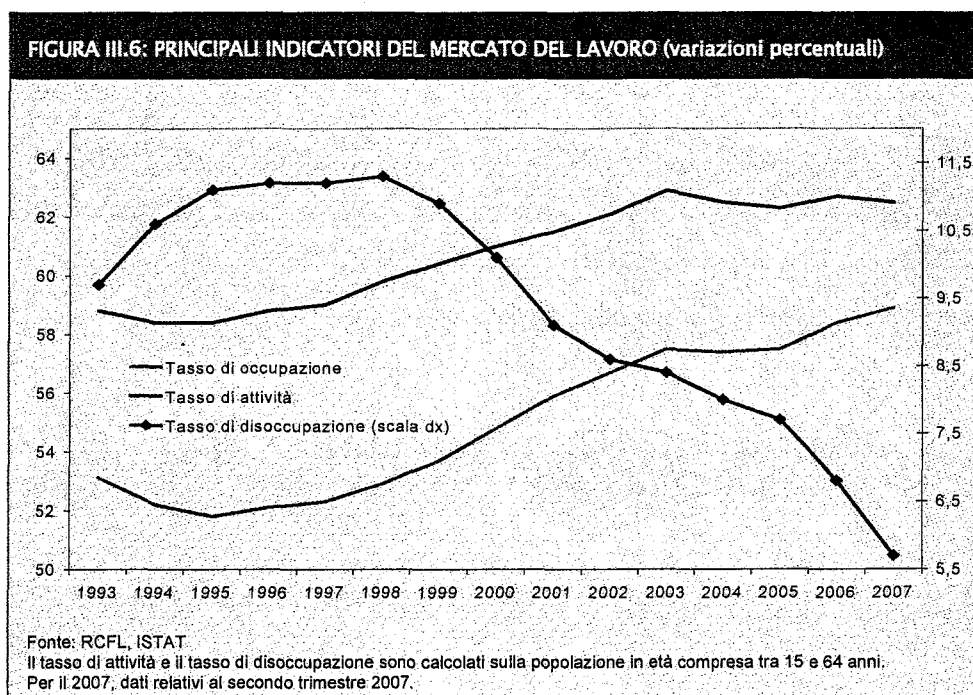
Nelle restanti macroaree, la componente femminile delle forze di lavoro è risultata invece più dinamica di quella maschile, con l'eccezione del Nord-Est dove si è ridotta dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A sintesi di tali andamenti, continuano a ridursi le persone in cerca di occupazione: si attestano nel secondo trimestre intorno ad un milione e 412 mila (12,9 per cento). La flessione ha riguardato tutte le aree e sia maschi che femmine.

Il calo dei disoccupati, ormai da qualche trimestre, è associato ad una ulteriore crescita degli inattivi (+260 mila unità), soprattutto nelle regioni del Sud dell'Italia.

A fronte degli andamenti sopra descritti, il tasso di attività, calcolato sulla popolazione in età 15-64, si è ridotto di cinque decimi di punto rispetto al secondo trimestre 2006, raggiungendo il 62,5 per cento.

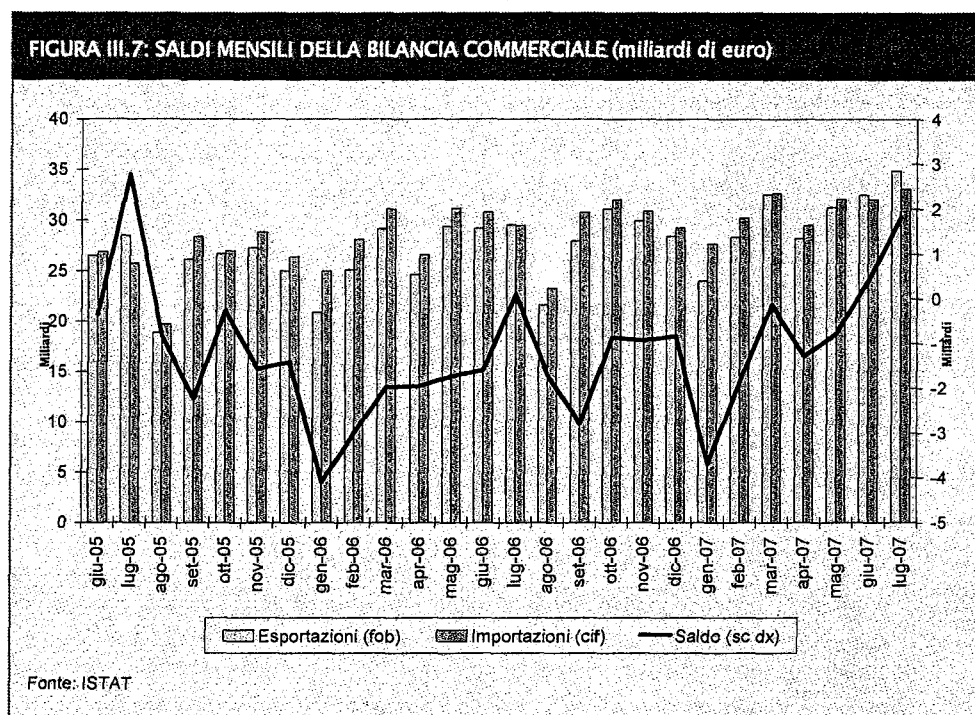
Il tasso di occupazione invece è rimasto stabile al 58,9 per cento rispetto al trimestre corrispondente del 2006. Sia al Centro che al Nord il tasso di occupazione ha registrato un aumento di 3 decimi di punto, mentre nel Mezzogiorno si è ridotto di mezzo punto percentuale, attestandosi al 46,7 per cento.



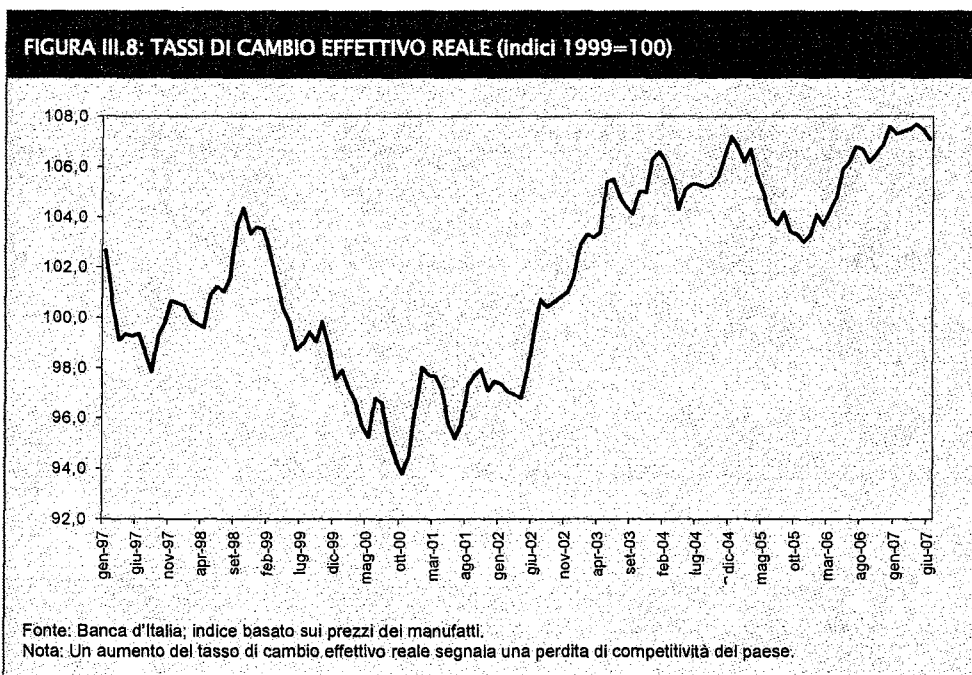
Scambi con l'estero

Nei primi sette mesi del 2007 il saldo della bilancia commerciale per il complesso degli scambi cif-fob ha mostrato un recupero rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando da un disavanzo di 14.233 agli attuali 5.549 milioni di euro, grazie alla maggiore crescita delle esportazioni (12,6 per cento) rispetto alle importazioni (7,4 per cento).

Anche in termini di volume le esportazioni, per il periodo gennaio-giugno 2007, hanno evidenziato una crescita tendenziale del 2,0 per cento, superiore di 1,0 punti percentuali a quella delle importazioni.



Il tasso di cambio effettivo reale ha registrato un lieve indebolimento nel mese di giugno 2007. Tuttavia nei primi sei mesi dell'anno, il valore dell'indice è stato superiore a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (107,4 contro 104,8).



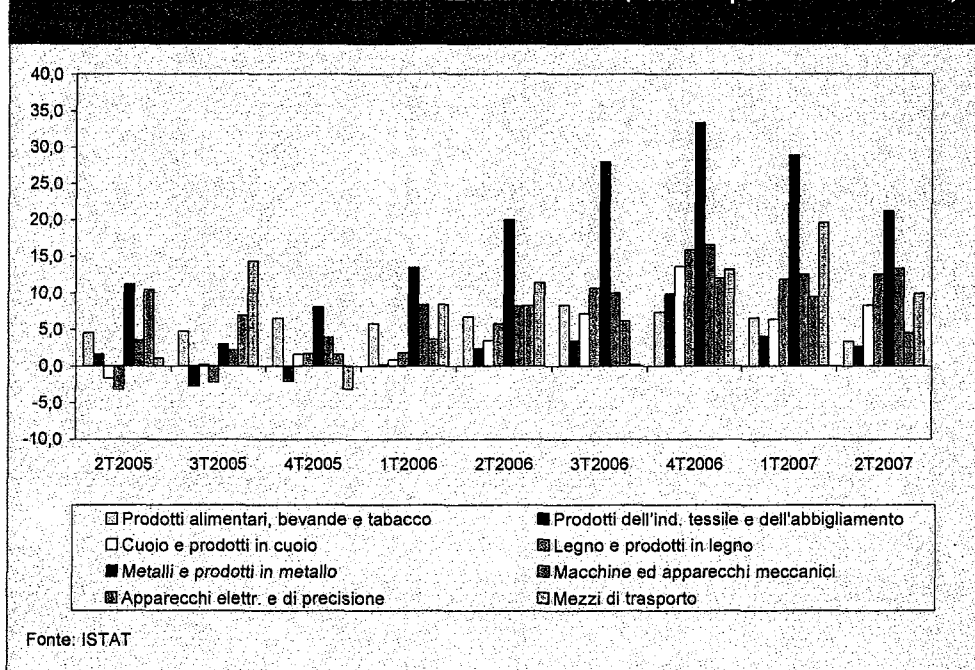
Nei primi sette mesi del 2007, gli scambi commerciali con i paesi dell'Unione Europea hanno mostrato un saldo positivo di 4.561 milioni di euro a fronte di un disavanzo di 311 milioni di euro nello stesso periodo dell'anno precedente. Le esportazioni e le importazioni sono cresciute rispettivamente del 12,6 e dell'8,3 per cento.

Anche nei confronti dei paesi extra-UE, nel periodo gennaio-agosto 2007, le esportazioni e le importazioni sono aumentate (12,7 e 5,8 per cento rispettivamente). Il saldo è risultato negativo per 11.069 milioni di euro contro i 15.936 milioni di euro nello stesso periodo del 2006.

Guardando al dato disaggregato per tipologia di beni esportati nel complesso, per il periodo gennaio-luglio 2007, si osserva un aumento per tutte le categorie e in particolare per l'energia (22,4 per cento), per i beni strumentali (15,7 per cento) e i prodotti intermedi (12,7 per cento). Le importazioni hanno registrato i maggiori incrementi per i prodotti intermedi (15,6 per cento) e i beni strumentali (9,9 per cento).

Nei primi due trimestri dell'anno in corso, la crescita nei settori tradizionali del *Made in Italy* risulta superiore rispetto a quella dello stesso periodo dell'anno precedente, con particolare riferimento a metalli e prodotti in metallo, macchine e apparecchi meccanici, legno, mezzi di trasporto e cuoio e prodotti in cuoio.

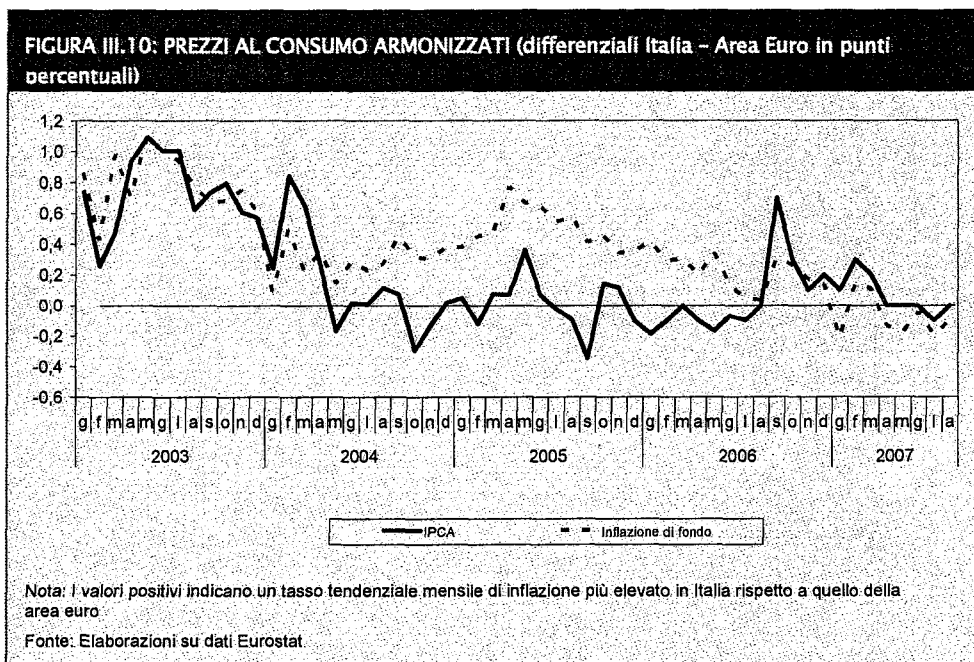
FIGURA III.9: ESPORTAZIONI DEI SETTORI DEL *MADE IN ITALY* (variazioni percentuali tendenziali)



Prezzi

Nel corso del 2007, la crescita dei prezzi al consumo ha visto una parziale moderazione. Nei primi otto mesi dell'anno l'inflazione, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC), si è attestata all'1,7 per cento rispetto al 2,2 per cento registrato nello stesso periodo del 2006. Analoghi andamenti hanno evidenziato l'indice 'famiglie operai-impiegati' (FOI) al netto dei tabacchi (1,5 rispetto al 2,1 per cento dei primi otto mesi del 2006) e l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA, 1,9 rispetto al 2,3 per cento dello stesso periodo del 2006).

Anche l'inflazione registrata in media nell'area euro ha evidenziato una discesa. Tuttavia, in agosto, il differenziale dell'Italia nei confronti dell'area euro si è annullato, confermando il processo di convergenza. A favore dell'Italia il divario calcolato sull'inflazione di fondo, che esclude le componenti più volatili quali alimentari ed energetici.

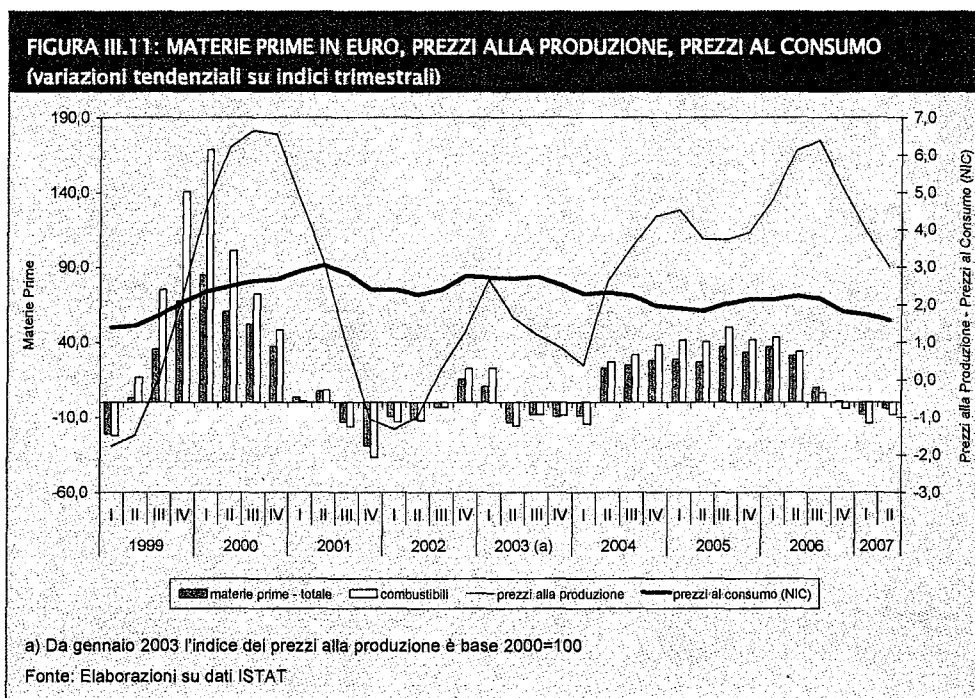


L'andamento che ha caratterizzato i tre indici è ricollegabile al rallentamento registratosi nei prezzi degli energetici in ambito internazionale.

Le tensioni maggiori che si riscontrano attualmente per singoli capitoli di spesa riguardano gli alimentari—per le tensioni sui prodotti freschi e sui cereali—i trasporti e l'abitazione, per i recenti aumenti dei prodotti petroliferi.

Ciò riflette quello che è avvenuto nei prezzi internazionali: pur registrando una accelerazione inferiore a quella dello stesso periodo del 2006, il mix di greggi rappresentativo delle importazioni italiane è passato dai 49,5 \$/b circa di metà gennaio ai 72 \$/b circa di metà settembre. L'indice generale delle materie prime (espresso in dollari), anche se in sensibile rallentamento rispetto al corrispondente periodo del 2006, mostra

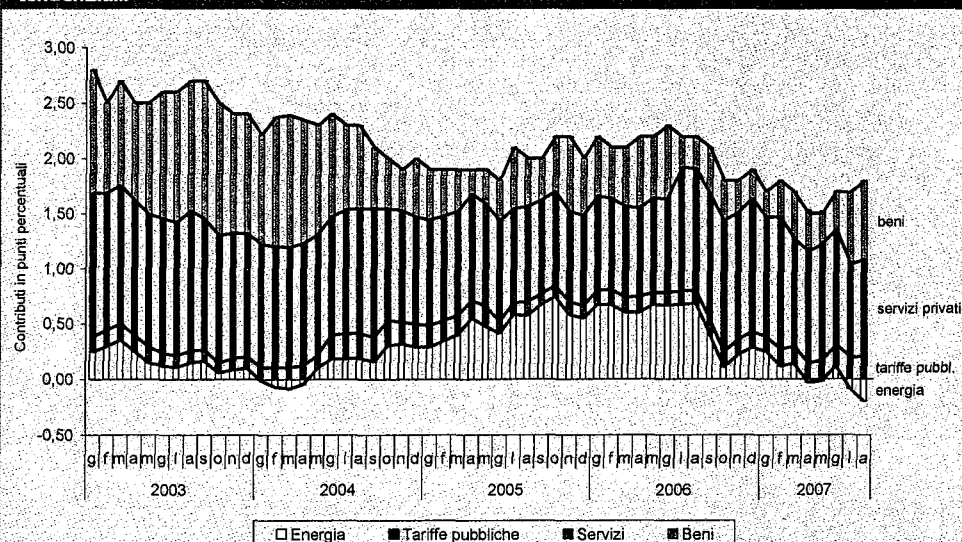
segnali di accelerazione nella prima parte dell'anno. Il fenomeno è dovuto alla ripresa dei prezzi dei combustibili e degli alimentari.



Tali andamenti si stanno riflettendo sui prezzi alla produzione. Essi hanno registrato una crescita del 3,2 per cento nei primi sette mesi del 2007 rispetto allo stesso periodo del 2006.

Tra le tipologie di spesa dei prezzi al consumo, si riduce la crescita dei prezzi del comparto dei beni (1,1 per cento ad agosto rispetto all'1,4 per cento di inizio 2007), per effetto soprattutto del rallentamento della crescita dei prodotti energetici. I servizi, invece, continuano a fornire il contributo maggiore all'inflazione: il tendenziale di agosto è del 2,3 per cento, in aumento rispetto alla crescita di gennaio (2,1 per cento).

I prezzi dei servizi privati si confermano i più dinamici: nei primi otto mesi dell'anno sono cresciuti del 2,8 per cento, in accelerazione rispetto al 2,4 registrato nello stesso periodo del 2006. Tuttavia, dall'inizio dell'anno, il contributo del comparto alla crescita dell'indice generale si è ridimensionato a 0,9 punti percentuali su base annua rispetto a 1,2 punti di gennaio. Modesto il contributo proveniente, invece, dai servizi pubblici.

FIGURA III.12: COMPONENTI DELL'INFLAZIONE (indice dei prezzi al consumo NIC – contributi tendenziali)

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

TAVOLA III.4: ANDAMENTO DELLE TARIFFE (paniere NIC – intera collettività nazionale – variazioni tendenziali medie)

	2003	2004	2005	2006	Agosto 2007
TOTALE TARIFFE (al netto dei tabacchi)	0,9	0,9	1,5	2,8	0,1
di cui: Tariffe di competenza Governo	-2,1	0,8	-1,9	-1,4	-2,3
Tariffe di competenza Autorità	2,2	-1,4	4,2	7,3	-1,7
Tariffe di competenza Enti locali	3,5	3,8	3,1	3,4	5,7
Tabacchi	8,3	9,9	8,9	6,3	2,7
TOTALE BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI	3,3	3,4	4,0	2,9	-3,1
di cui: Benzina verde	1,4	6,3	9,3	5,5	-4,3
Gasolio riscaldamento	2,9	6,1	16,6	6,6	-2,5
GPL in bombole	6,8	3,5	4,0	7,4	1,0
GPL auto	4,5	-1,3	5,3	14,4	-4,2
Gasolio auto	2,8	6,3	18,1	5,3	-2,7
Assicurazione R.C.	5,0	0,9	1,7	2,3	1,2
TOTALE LIBERALIZZATI AL NETTO DEI PETROLIFERI	3,6	2,6	2,0	1,9	2,7
PREZZI AL CONSUMO - NIC (compresi i tabacchi)	2,7	2,2	1,9	2,1	1,7

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Per il 2007, la crescita delle tariffe pubbliche è stimata intorno all'1,3 per cento, da attribuirsi soprattutto alla dinamica delle tariffe di competenza degli Enti locali (valutata in crescita al 4,5 per cento), parzialmente compensata dalle tariffe di competenza del Governo, che continuano ad evidenziare una riduzione (sono previste diminuire dell'1,9 per cento). Sostanzialmente stabili sono previste le tariffe di competenza delle Autorità di settore, andamento ricollegabile ad una dinamica delle voci energetiche regolamentate inferiore a quella registrata lo scorso anno (3,6 per cento nei primi otto mesi del 2007, rispetto al 10,8 per cento dello stesso periodo del 2006).

Tenuto conto dell'inflazione acquisita nei primi otto mesi dell'anno, pari a 1,7 per cento, i prezzi al consumo dovrebbero crescere in media d'anno dell'1,8 per cento. Le attuali tensioni incideranno sull'effetto di trascinamento per il prossimo anno 2008 stimato pari all'1,0 per cento. Pertanto, nel 2008, l'inflazione media viene stimata intorno al 2,0 per cento, con uno scenario che tiene conto di un livello del prezzo del Brent di 72 \$/barile, un livello più elevato di quello previsto per il 2007 (68 \$/b).

Evoluzione della finanza pubblica nel 2007

Nel DPEF 2008-2011 presentato il 28 giugno, il Governo aveva ricollocato l'indebitamento netto per l'anno in corso al 2,5 per cento del PIL, scontando gli effetti degli interventi definiti contestualmente al Documento destinati al sostegno delle categorie sociali più deboli e a favore dello sviluppo¹.

Il nuovo livello comportava un incremento di due decimi di punto rispetto alla stima indicata per il 2007 nella Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica (RUEF) nel mese di marzo, senza tuttavia incidere sul percorso di risanamento dei conti pubblici cui il Governo è impegnato.

L'andamento dei conti pubblici nei primi otto mesi dell'anno ha determinato un fabbisogno del settore statale pari a circa 25.100 milioni, inferiore per oltre 11.000 milioni a quello del corrispondente periodo del 2006. Il minor fabbisogno è stato determinato da una evoluzione delle entrate fiscali più favorevole rispetto a quanto previsto in precedenza e da un andamento della spesa nel complesso più contenuto di quanto scontato in sede di DPEF.

Le entrate tributarie erariali hanno evidenziato negli ultimi mesi una ulteriore sensibile accentuazione della crescita connessa ai risultati dell'autoliquidazione Ires e Ire. Nel periodo gennaio-agosto, il gettito tributario rilevato attraverso il modello F-24 è aumentato di circa l'8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il mese di settembre conferma il buon andamento delle entrate tributarie rispetto al corrispondente mese del 2006.

In presenza di un ritocco verso il basso delle aspettative di crescita, il miglioramento della dinamica conferma la tendenza emersa già dallo scorso anno di un allargamento della base imponibile, imputabile anche all'efficacia degli interventi di recupero dell'evasione fiscale adottati dal Governo.

L'accelerazione porta a valutare per l'intero anno un maggior gettito tributario per circa 6 miliardi rispetto a quanto stimato nel DPEF.

¹ D.L. 81/2007 cvt. nella Legge n.127/2007.

L'evoluzione attuale della spesa, sulla base delle informazioni disponibili, evidenzia una crescita più contenuta della spesa primaria corrente rispetto a quella stimata in precedenza, comportando minori esborsi per circa 2 miliardi rispetto alle previsioni indicate nel DPEF in termini di contabilità nazionale.

Gli andamenti rilevati e i profili evolutivi dei flussi di entrata e di spesa attesi per il resto dell'anno, tradotti in termini di contabilità nazionale, portano a ridimensionare l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche di circa mezzo punto percentuale del PIL rispetto all'obiettivo indicato nel DPEF.

Alla luce di tali andamenti, il Governo intende intervenire nuovamente cogliendo l'opportunità di un uso più efficace ed efficiente delle disponibilità finanziarie. I nuovi interventi vengono finalizzati a sostenere lo sviluppo dell'economia, anche anticipando spese atte a fronteggiare emergenze produttive e finanziando investimenti in infrastrutture (Ferrovie e ANAS). Ulteriori interventi quali quelli sulla mobilità mirano a ridurre gli effetti ambientali ed economici del sistema dei trasporti. In campo sociale si prevedono interventi nell'area della fiscalità, con riguardo anche alle famiglie. Risorse vengono poi stanziare per ottemperare agli impegni nell'ambito della cooperazione e lo sviluppo economico.

L'utilizzo delle maggiori disponibilità emerse comporta una ricomposizione del conto delle Amministrazioni pubbliche, senza determinare ritardi lungo il percorso di risanamento delineato. L'indebitamento netto per l'anno in corso, incorporando gli effetti dei nuovi interventi, si colloca al 2,4 per cento del PIL, un decimo di punto in meno rispetto a quanto indicato nel DPEF, con un netto miglioramento sul risultato realizzato nel 2006.²

Il saldo strutturale, corretto per il ciclo e al netto delle misure una tantum viene a collocarsi a -2,3 per cento del PIL. L'andamento previsto rispetta pienamente l'impegno preso in sede europea di rientro del disavanzo nel biennio 2006-2007: l'aggiustamento cumulato corretto per il ciclo e al netto delle misure una tantum risulta pari all'1,8 per cento del PIL, 0,2 punti percentuali in più di quanto richiesto dalla Raccomandazione Ecofin del luglio 2005.

² L'indebitamento netto nominale viene a ridursi di quasi 2 punti percentuali, passando dal 4,4 del 2006 al 2,4 per cento del PIL. Il risultato del 2006 risente di alcune operazioni a carattere straordinario che, come noto, hanno agito sia in senso peggiorativo che migliorativo. In senso peggiorativo il saldo è appesantito da alcuni oneri a carattere straordinario per circa 2 punti percentuali sul PIL, dei quali 1,7 per cento di natura una tantum. In senso migliorativo hanno agito alcune entrate straordinarie per circa 0,4 per cento del PIL e dismissioni immobiliari per 0,1 per cento del PIL. L'effetto netto delle misure una tantum ammonta, quindi, a circa l'1,2 per cento del PIL. Pertanto, nel 2006, una più accurata valutazione delle politiche di bilancio prenderebbe a riferimento come saldo l'indebitamento netto depurato dall'impatto complessivo delle misure una tantum che risulta pari quindi al 3,3 per cento del PIL. Nel 2007, l'indebitamento al netto delle misure una tantum si colloca al 2,5 per cento in ulteriore riduzione rispetto al 2006 (cfr. Tav. III.11).

TAVOLA III.5: CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE – 2007 CON DL (in milioni di euro)

	2005	2006	2007		
			DPEF	RPP	Diff.
ENTRATE					
- Imposte dirette	190.132	213.664	226.702	229.939	3.237
- Imposte indirette	202.471	218.250	224.616	225.532	916
- Imposte c/capitale	1.864	222	883	883	0
Totale Entrate tributarie	394.467	432.136	452.201	456.354	4.153
Contributi sociali	183.434	192.038	206.794	207.708	914
- Contributi effettivi	179.968	188.444	203.197	204.108	911
- Contributi figurativi	3.466	3.594	3.597	3.600	3
Altre entrate correnti	49.658	51.630	52.650	52.620	-30
Entrate in c/capitale non tributarie	3.985	4.250	3.677	3.677	0
Totale Entrate	631.544	680.054	715.322	720.359	5.037
per memoria pressione fiscale	40,6	42,3	42,8	43,0	
SPESE					
Redditi da lav. dipendente	156.608	162.999	164.689	166.031	1.342
Consumi intermedi	118.885	119.600	124.955	124.419	-537
Pensioni	199.465	207.001	215.810	216.010	200
Altre prestazioni sociali	42.979	45.992	49.111	49.210	99
Contributi alla produzione	12.963	13.539	15.121	15.350	229
Altre spese correnti netto interessi	37.925	39.894	44.146	43.577	-569
Spese correnti al netto interessi	568.825	589.025	613.832	614.597	765
Interessi passivi	64.213	67.552	73.825	74.534	709
Totale spese correnti	633.038	656.577	687.657	689.131	1.474
di cui: Spesa sanitaria	95.829	101.429	102.555	103.605	0
Spese in c/capitale	58.029	88.981	65.667	67.590	1.923
di cui: Investimenti	33.285	33.850	40.306	43.411	3.105
Totale spese al netto interessi	626.854	678.006	679.499	682.186	2.687
Totale spese finali	691.067	745.558	753.324	756.720	3.396
Saldo primario	4.690	2.048	35.823	38.173	2.350
	0,3	0,1	2,3	2,5	
Saldo di parte corrente	-7.343	19.005	23.105	26.668	3.563
	-0,5	1,3	1,5	1,7	
Indebitamento netto	-59.523	-65.504	-38.002	-36.361	1.641
	-4,2	-4,4	-2,5	-2,4	
PIL	1.423.048	1.475.402	1.541.113	1.543.824	

III.2 QUADRO PROGRAMMATICO 2008-2011

Economia

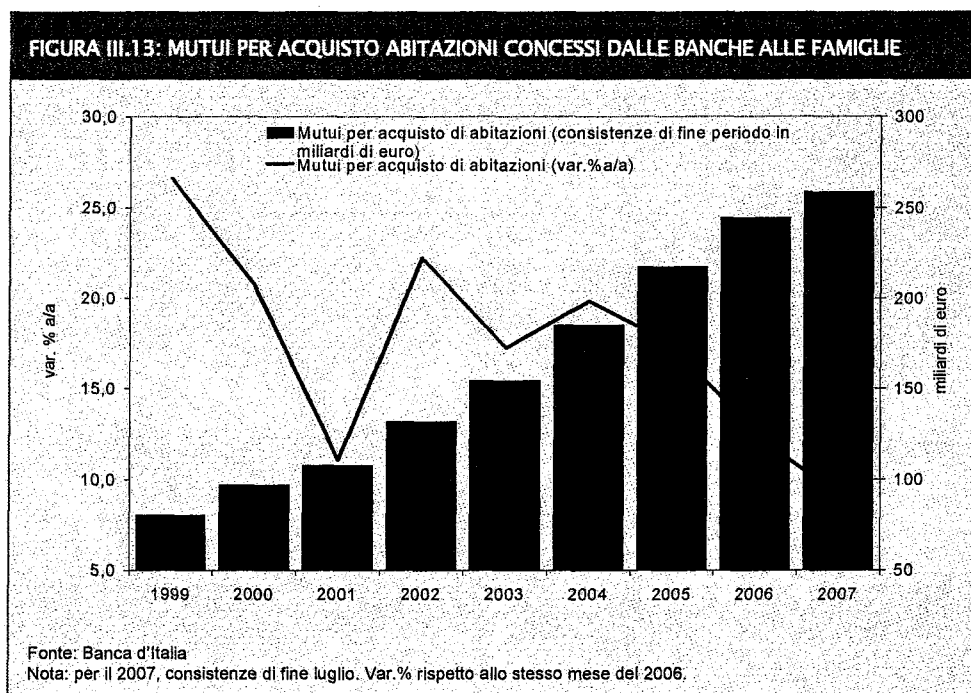
Come descritto nel capitolo precedente, i mercati finanziari mondiali sono attualmente interessati da forti turbolenze indotte dalla crisi dei mutui *sub-prime* statunitensi. L'attività del mercato immobiliare statunitense sta contraendosi e i prezzi delle case sono in riduzione. Le stime di crescita dell'economia americana sono state riviste al ribasso per il 2008. Per quanto riguarda l'Area dell'Euro, alcune banche sono state direttamente coinvolte dalla crisi. Sebbene per il momento non ci siano evidenze di un impatto diretto sull'economia italiana, è necessario attendere il pieno dispiegarsi degli effetti della turbolenza finanziaria per una valutazione completa.

Tali elementi inducono a rivedere al ribasso le stime di crescita del prodotto interno lordo per il 2008, con lievi effetti negativi anche per gli anni successivi. La crescita del 2008 è prevista attestarsi all'1,5 per cento (1,9 per cento indicato nel DPEF 2008-2011). Anche il profilo di crescita risulterà lievemente più basso nel medio periodo rispetto a quanto stimato nel DPEF di luglio: il PIL crescerà mediamente attorno all'1,7 per cento. Rimane all'1,8 per cento la crescita prevista alla fine dell'orizzonte temporale 2008-2011.

Si rinvia all'Appendice per l'illustrazione di uno scenario possibile di maggiore crescita per l'Italia nel periodo 2007-2016, nell'ipotesi di significative riforme economiche e nel contesto di una attenta conduzione del bilancio pubblico.

Nel 2008 e nel triennio successivo la crescita dell'economia italiana continuerà ad essere sostenuta dalla domanda interna. Il contributo delle esportazioni nette tornerà ad essere lievemente positivo per tutto l'arco previsivo.

Nel 2008 i consumi delle famiglie beneficeranno del buon andamento del reddito disponibile, supportato dal previsto rinnovo dei contratti di lavoro scaduti sia nel settore pubblico che in quello privato. Negli anni successivi saranno sostenuti dalla riduzione della pressione fiscale e dalla tenuta del mercato del lavoro. Gli investimenti in macchinari e attrezzature subiranno un rallentamento nel 2008, mentre a fine periodo il loro ritmo di crescita ritornerà in linea con quello registrato in media negli ultimi dieci anni. Gli investimenti in costruzioni risulteranno in rallentamento nel 2008 e negli anni successivi, segno della fine del ciclo espansivo che ha caratterizzato il settore dalla fine degli anni novanta. Segnali di tale fenomeno provengono dall'andamento delle consistenze dei mutui per abitazioni concessi alle famiglie.



Nel 2008 e negli anni successivi, la domanda estera risulterà leggermente più dinamica; tale ipotesi tiene conto sia del mantenimento di prospettive economiche internazionali sostanzialmente favorevoli sia del graduale recupero di quote di mercato delle nostre esportazioni. Le importazioni aumenteranno progressivamente in relazione all'aumento della domanda interna.

In presenza di un miglioramento delle ragioni di scambio, il *deficit* corrente della bilancia dei pagamenti in rapporto al PIL registrerà una riduzione, attestandosi a fine periodo a -0,2 per cento.

Dal lato dell'offerta, l'attività produttiva sarà principalmente sostenuta dai settori dell'industria in senso stretto e dei servizi privati.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel 2008 la dinamica dell'occupazione mostrerà una decelerazione, in linea con quella dell'attività produttiva: l'incremento risulterà pari allo 0,6 per cento (0,9 per cento nel 2007). A fronte di tali andamenti e nell'ipotesi che l'offerta di lavoro riprenda a crescere rispetto al 2007, il tasso di disoccupazione continuerebbe a ridursi, collocandosi al 5,7 per cento. Nel triennio successivo, la crescita occupazionale registrerà tassi medi attorno allo 0,7 per cento. Il tasso di disoccupazione continuerà nel suo profilo discendente, attestandosi a fine periodo al 5,2 per cento.

La produttività crescerà in media dell'1,0 per cento in tutto l'arco previsivo. La dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto è prevista in temporanea accelerazione nel 2008 (3,4 per cento) per effetto del rinnovo dei contratti del pubblico impiego e di altre categorie del settore privato. Nel triennio successivo la dinamica subirà un progressivo rallentamento per effetto dell'incremento più contenuto delle retribuzioni.

L'inflazione interna, misurata dal deflatore del PIL, risulterà in lieve decelerazione nel 2008 (2,4 contro 2,6 per cento del 2007). In virtù di un aumento delle pressioni inflazionistiche esterne, il deflatore dei consumi registrerà una crescita superiore rispetto a quella del 2007 (2,0 per cento contro 1,8 per cento).

Nel medio periodo, coerentemente con la stabilizzazione del prezzo del petrolio, l'inflazione al consumo dovrebbe attestarsi in media sotto al 2,0 per cento.

TAVOLA III.6: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO (variazioni percentuali)							
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
ESOGENE INTERNAZIONALI							
commercio internazionale	7,4	9,3	6,8	6,9	7,0	7,3	7,4
prezzo del petrolio (cif, serie OCSE)	54,4	65,1	68,0	72,0	72,0	72,0	72,0
cambio dollaro/euro	1,245	1,255	1,346	1,346	1,346	1,346	1,346
MACRO ITALIA (VOLUMI)							
PIL	0,1	1,9	1,9	1,5	1,6	1,7	1,8
importazioni	0,5	4,3	1,8	2,5	3,1	3,3	3,4
consumi famiglie	0,6	1,5	2,0	1,8	1,8	1,8	1,8
spesa della PA e ISP	1,5	-0,3	1,6	0,3	0,0	0,0	0,0
investimenti	-0,5	2,3	2,4	1,6	1,8	2,1	2,3
esportazioni	-0,5	5,3	2,0	2,8	3,5	3,8	4,1
pm. saldo corrente bil. pag. in % PIL	-1,5	-2,4	-1,5	-1,1	-0,7	-0,4	-0,2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL							
esportazioni nette	-0,3	0,3	0,0	0,1	0,1	0,1	0,2
scorte	-0,2	0,3	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
domanda nazionale	0,6	1,3	2,0	1,4	1,5	1,6	1,6
PREZZI							
deflatore importazioni	7,9	9,1	4,0	3,0	2,5	2,3	1,9
deflatore PIL	2,2	1,8	2,6	2,4	1,8	1,8	1,6
PIL nominale	2,3	3,7	4,6	4,0	3,4	3,5	3,4
deflatore consumi	2,4	2,7	1,8	2,0	1,8	1,8	1,6
inflazione (progr.)	1,6	1,7	2,0	1,7	1,5	1,5	1,5
LAVORO							
costo lavoro	3,1	2,5	2,4	4,3	2,1	2,1	2,1
produttività (mis. su PIL)	0,3	0,2	1,0	0,9	0,9	1,0	1,0
CLUP (misurato su PIL)	2,8	2,3	1,3	3,4	1,2	1,1	1,0
occupazione (ULA)	-0,2	1,6	0,9	0,6	0,7	0,7	0,7
Tasso di disoccupazione	7,7	6,8	6,0	5,7	5,5	5,4	5,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,4	58,4	58,9	59,3	59,8	60,3	60,8
pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)	1.423.048	1.475.402	1.543.824	1.605.043	1.659.615	1.717.445	1.776.298

LE RIFORME DEL MERCATO DEL LAVORO NEL PROTOCOLLO DEL 23 LUGLIO 2007

Il Protocollo del 23 luglio 2007 firmato da Governo e parti sociali su welfare, tutele nel mercato del lavoro e crescita, prevede una serie di interventi che comporteranno, pur nel rispetto degli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del Patto di Stabilità, un importante impiego di risorse per migliorare il sistema pensionistico, le tutele contro la disoccupazione, la condizione dei giovani e il funzionamento del mercato del lavoro³.

Il capitolo del Protocollo dedicato al mercato del lavoro prevede una serie di modifiche normative volte a migliorare la qualità dell'occupazione affrontando tre fondamentali problematiche:

- l'aumento della partecipazione femminile e giovanile al mercato del lavoro;
- il maggior ruolo della contrattazione tra le parti nel regolare le dinamiche del mercato del lavoro;
- la stabilizzazione e la maggiore tutela dei lavoratori impegnati nei lavori temporanei.

Nel dettaglio, gli interventi proposti più significativi riguardano:

- *Incentivi all'occupazione: Rivedere il sistema degli incentivi ed orientarli rispetto a nuove priorità: l'occupazione delle donne, dei giovani e dei lavoratori ultra-cinquantenni. Inoltre, ridefinire la disciplina del contratto d'inserimento⁴.*
- *Contratto a termine: Migliorare la normativa rendendo più vincolante il termine massimo di 36 mesi di permanenza per un lavoratore nella stessa azienda. Oltre questo termine, scattano dei vincoli: ogni eventuale successivo contratto dovrà essere stipulato presso la Direzione provinciale del lavoro competente per territorio, con l'assistenza di un rappresentante dell'organizzazione sindacale cui il lavoratore sia iscritto o conferisca mandato. Nel caso in cui non si dovesse seguire questa procedura il nuovo contratto si considera a tempo indeterminato.*
- *Lavoro a tempo parziale: Rafforzare la contrattazione collettiva nella gestione del part-time, dando la possibilità ai sindacati di introdurre clausole più elastiche e flessibili. Introdurre incentivi per i contratti a tempo parziale lungo (25-30 ore), ed incentivi per le trasformazioni di contratti a tempo pieno in part-time per compiti di cura in famiglia.*
- *Lavoro a chiamata e staff leasing: Prevedere l'abrogazione delle norme concernenti il lavoro a chiamata⁵. L'accordo rinvia ad un confronto fra le parti sociali le eventuali modalità sostitutive. Per quanto riguarda il cosiddetto staff leasing (somministrazione a tempo indeterminato), incentivare un utilizzo maggiormente mirato anche questo oggetto di consultazioni con le parti sociali.*
- *Apprendistato: Rafforzare il ruolo della contrattazione collettiva nel definire standard nazionali dei profili professionali, dei percorsi formativi e di qualità della formazione.*
- *Disabili. Migliorare la normativa vigente per l'inserimento lavorativo dei disabili e soprattutto il regime delle convenzioni con le cooperative sociali o con disabili liberi professionisti.*

³ Il testo del Protocollo può essere consultato in:

http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/accordo_pensioni/protocollo_definitivo.pdf.

⁴ Il D.Lgs. 10 settembre 2003, n. 276, ha introdotto nel nostro ordinamento una nuova tipologia contrattuale 'il contratto di inserimento', disciplinato dagli artt. 54 e segg., che sostituisce l'istituto del contratto di formazione lavoro la cui normativa continua ad essere applicata esclusivamente nel settore della pubblica amministrazione (art. 8, comma 9 D.Lgs. n. 276/2003).

⁵ Introdotto nel nostro ordinamento con il D.Lgs. n. 276/03 (articoli 33-40) in attuazione della Legge delega n. 30/03.